

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Gioia iniqua sfumata

Fra i libri messi recentemente all'Indice dei proibiti i lettori ne avranno notati quattro del prof. Schell, docente di teologia cattolica nell'Università di Wirtzburg, in Baviera. Non è propriamente raro il caso che vengano messi nell'Indice dei libri proibiti opere scritte da sacerdoti. Nel trattare le più ardue questioni di filosofia, di dogmatica, di sociologia, d'ermetica, ecc., anche un uomo studiosissimo può errare, può scambiare per vero il falso e per falso il vero. Qual è anche la scienza che non presti occasione a discrepanze ed a dissidii pur fra i sommi in quel campo? Perfino di San Tomaso d'Aquino, di quell'aquila d'ingegno del quale disse un Papa aver lui fatto tanti miracoli quanti scrisse articoli, e del quale attestò G. C. stesso: *Bene scripsisti de me, Thoma*, si misero all'Indice alcune pagine. La Chiesa cattolica ha una Congregazione speciale in proposito per l'esame dei libri, composta di Prelati dottissimi e savissimi, i quali pongono in comune il ricco patrimonio del loro sapere, osservano, confrontano, scrutano, e, sottoponendo le loro decisioni al Maestro della verità, al Vicario di Colui che è via, verità e vita, pronunciano le loro conclusioni sull'accettabilità o ritecnibilità dei libri così maturamente e consciamente esaminati. Il cattolico, pertanto, sa quali opere egli debba ritenere come pericolose e condannate, e la Chiesa gli rende un servizio di madre amorosa, mettendolo in guardia da cibi che potrebbero riuscire gli venefici. E l'autore dell'opera può vedere dove e come ha mancato, e correggere, sottomettersi al giudizio della Chiesa, come i Fénelon, ed altri ed altri, e piuttosto guadagnare che perdere nella stima dei buoni, degli onesti. Quanto ai libri turpi, calcolatamente empì, scandalosi, non parliamo: essi son già condannati direttamente dalle leggi della morale divina ed umana, e il metterli all'In-

dice è piuttosto una sanzione e rammentazione di questa condanna che una proibizione dovuta a grandi ricerche. Vediamo del resto anche i governi, le Amministrazioni militari, civili, giudiziarie, le Direzioni dei Collegi o d'altri Sodalizi, proibire opere rivoluzionarie, libri sovversivi, scritti pericolosi, e il Governo Pelloux ha proibito l'importazione di libri e giornali dall'estero in quanto pongansi di rovesciare le istituzioni e la forma di governo vigenti in Italia, sul che non ha trovato proprio niente ad osservare quella gioia d'un *Giornale di Udine* il quale rimprovera alla Chiesa cattolica d'aver nientemeno che due Indici: uno quello dei libri proibiti, e l'altro un *Indice espurgatorio*! La scoperta indica che al *Giornale di Udine* ci si vede doppio, sotto l'ubriacatura della clericalofobia, e indica parimente la profondità di studi e la maturità di senso del mangiapreti della Redazione. Torniamo al prof. Schell. Questi è un sacerdote eruditissimo, che da tempo insegna teologia ed apologetica nell'Università di Wirtzburg. Aggiungendo alla docenza la pubblicità, venne in questi ultimi anni consegnando alle stampe 4 opere: una sulla *Dogmatica cattolica* (6 volumi), una sulla *Verità divina* (4 volumi), una sul *Cattolicesimo come principio di progresso*, una intitolata *il tempo nuovo e le credenze antiche*. Il dott. Schell è un uomo modernizzante. La modernità è tutt'altro che riprensibile. Anche la Chiesa, anzi essa più che tutti, è amica dell'evoluzione di tutto ciò che meglio può favorire lo sviluppo delle scienze, delle industrie, del benessere sociale. Ma pu troppo avviene assai spesso che, con avvertenza e calcolo, oppure senza avvedersi, si vogliono trascinare in questo movimento anche principi fondamentali del diritto, della verità, della religione, della giustizia. E allora siamo, non più all'evoluzione, ma alla rivoluzione, alla sovversione, allo scardinamento. Appunto su questa via era incamminato, — crediamo in buona fede,

— il prof. Schell. Forse inebriato dagli applausi che senza risparmio gli prodigavano cattolici illusi o cattolici sospetti, cui poscia si aggiunsero quelli dei nemici dichiarati della Chiesa, attenti sempre a sfruttare ogni movimento di cui possano sperare che allontani da Roma, egli si credeva d'aver ragione contro i richiami dell'autorità episcopale e contro le avvertenze che gli venivano da altri teologi non meno dotti di lui. Lo smaltimento rapido e numeroso delle sue opere gli faceva ritenere d'essere un apostolo del nostro secolo, e non abbadeva che esse passavano specialmente per le mani di vecchi-cattolici o nuovi eretici, e di luterani ed ebrei, che vi pescavano strali contro la Chiesa cattolica. Se ci è permessa una confidenza personale, diremo che anche l'autore di questo articolo fu invitato a tradurre in italiano ed in francese l'opera: *il Cattolicesimo come principio di progresso*, dietro largo compenso, al che si rifiutò recisamente, pur trovandosi sotto l'aculeo di grande necessità. Egli vedeva come i circondatori ed esaltatori dello Schell volevano fare di lui l'alfiere d'una ribellione contro Roma, contro gli insegnamenti della Cattedra di Pietro. Le opere del prof. Schell non potevano non essere assunte in profonda e meditata e competente disamina dai teologi insigni della Congregazione dell'Indice. Ed essa pronunciò la sua sentenza, e, munita questa dell'approvazione del Santo Padre, fu resa pubblica. Le quattro suddette pubblicazioni venivano con essa condannate, messe all'Indice dei libri proibiti. Il colpo dovette essere molto grave per il docente dell'Università di Wirtzburg, il quale aveva dedicato a quegli scritti tanto ingegno ed impegno, tante cure e tanto tempo. E parve ch'egli volesse resistere a Roma, oppure se stesso al Maestro supremo della Chiesa, imitare quello sciagurato Dollinger che, pure in Baviera, aveva negata l'infalibilità del Papa per posare ad infalibile egli stesso, per sorgere egli stesso a fondare una Chiesa, quella dei vecchi-cattolici,

ormai già volgente però alla rovina e soccombente alla lue che tutti infiltra i ribelli a Roma, la lue del culto del senso. Come in Austria lo sciagurato e grottesco Schönerer ha sollevato il grido di *Los von Rom*, — staccatevi da Roma! — trascinandosi dietro un aliquid numero di gente che in realtà erano da Roma già praticamente staccati, — *erant in nobis, sed non erant ex nobis*, — così volevasi che anche il professore Schell si mettesse a fare il pagliaccio, il rompicollo, lo zingaro, ponendosi a capo d'un'accozzaglia di cattolici mentiti, d'anticlericali volgarissimi, di luterani biliosi. Proclamato il primo teologo moderno tedesco, da chi forse nemmeno sa che cosa sia la teologia, egli doveva essere l'Etiche della fine del secolo XIX e stabilire in Baviera una cattedra di contro a quella di Pietro. Certo non sarebbero mancate le botti di birra, vuotate dai suoi feticisti, per innalzargliela alta anche come la torre Eiffel o come i monti che separano la Baviera dal Tirolo. Il *Corriere della Sera*, quello che vuol passare per amico della Religione cattolica e che pur troppo è sostenuto anche da certi preti, pubblicava, in data di Berlino, 28 febbraio: Un movimento, che ricorda quello dei vecchi-cattolici, minaccia, in Germania, il Vaticano. La Congregazione dei sacri riti di Roma mise all'Indice le opere del dottor Schell, professore di teologia cattolica all'Università di Wirtzburg, perchè lo Schell propugna il diritto all'interna libertà (?) nella fede. Ieri Schell rispose a questo divieto nell'affollata aula dell'Università. Dichiarò di avere combattuto sempre per la verità, e combatterà ancora. «Errare, — disse, — è umano; ma i cattolici non raggiungeranno mai la parità intellettuale delle altre confessioni se si rifiutano alla disamina.» L'uditorio applaudì freneticamente. Qui a Berlino, anche nei circoli del Centro, si attribuisce l'iniziativa dell'incanto divieto ai gesuiti, contro i quali sono rivolte le opere dello Schell sul cattolicesimo quale principio di progresso e di una nuova civiltà. Venne proibita anche la sua opera principale sulla dogmatica cattolica.

I giornali commemorano l'odierno centenario della nascita di Doellinger, il fondatore dello scisma dei vecchi-cattolici, morto nel 1890. Dimostrano come occorra rammentare il celebre teologo oggi che, per opera di Schell, il conflitto tra il Vaticano e la Germania cattolica ma pensatrice si rinnova. La *Vossische Zeitung* paragona il Doellinger a Dante, sia nell'amore a tutta la cristianità, sia nella ribellione al papato. L'empia *Allgemeine Zeitung* e le anticlericali *Neueste Nachrichten*, di Monaco, l'ebraica *Frankfurter Zeitung*, il rabbiosissimo *Reichsbote* di Berlino, organo dei pastori protestanti, e tutta la colluvie di giornali nemici del Papa e di Roma, levavano grida di trionfo, Schell era il loro beniamino, il loro Dio. Ma una piccola puntura di spillo nel gonfio pallone volteggiante così maestoso per l'aria bastò a farlo capitombolare. Il giornale cattolico di Berlino la *Germania*, il giorno stesso in cui usciva divulgando per la capitale tedesca la prima novella della indisposizione del Santo Padre, nella trepidazione del doloroso annuncio si compiaciava di poter aggiungere una notizia che, portata sull'ale dell'elettrico all'orecchio dell'augusto infermo, gli avrebbe certamente recato non lieve consolazione di spirito. E la notizia era quella che il giorno stesso il prof. Schell aveva emesso lodevolissimo *atto di sottomissione alla sentenza che condannava i suoi libri*; l'aveva emesso innanzi ai suoi colleghi professori della facoltà teologica di Wirtzburg, proponendosi di emetterlo il giorno appresso, come di dovere, nelle mani del suo Vescovo. *Laudabiliter se subiecit*; ne sia lodato il Signore! Il dottor Schell ha compiuto così un atto che non scemerà certo l'alta rinomanza di cui godeva, ma la impreziosirà anzi negli occhi di Dio e degli uomini saggi, i quali ben comprendono che non ci può essere più dannosa piccineria né più bassa vita d'animo di quella di ostinarsi nell'errore che autorevolmente ci sia fatto conoscere. Il dott. Schell ha imitato il grande

19 APPENDICE

JERMOLA IL VASAJO

UNA STORIA CAMPAGNUOLA DI Giuseppe Ignazio Kraszewski (Versione di U. Gs.)

Ci fu una breve pausa. Jermola guardava di qua e di là, non sapeva, o fingeva di non sapere, qual partito prendere, e ogni tanto dava lunghe occhiate alla capra, che andava continuamente in su e in giù, pestando i piedi, grattandosi la schiena colle corna, e rovistando quattro e cinque volte per ogni dove, in cerca di pappatoria. Bricciole di pane, ritagli di verdure, foglie di legna verde, tutto era buono. Si doveva almen renderle questa testimonianza che essa, fidandosi poco degli altri, lavorava per conto proprio a risolvere il gran problema della fabbrica dell'appetito. — Sì, sì, — ricominciò Chwedko, volgendosi a Jermola e additando la capra, — più vi guardo, e più mi persuado che voi due siete fatti uno per l'altra. Dovete andar intesi come due sposini. Sentite, Jermola, non vi la-

sciaste scappar di mano, una fortuna simile. La bestia è adunata al villaggio, non scapperebbe via nemmeno a furia di legnate; conosce i pascoli, è pratica della gente, non è più giovane, eppure dà ancora del latte in quantità. — So ben io quel che dico, — intervenne l'ebreo, — quando dico che è una bestia d'oro, una razza magnifica. — Sia! sia! — replicava Jermola; — ma che sale e pepe! E' cara come se fosse d'oro! — Ben bene, — soggiunse Schmul avvicinandosi rapidamente, — non voglio mica stare sul tirato, non voglio mangiar vivo nessuno. Tu, Jermola, sei un bravo uomo, io ti stimo e ti amo. Se tu andassi alla fiera, non mancherebbe il birbone che ti trarrebbe in trappola. Io voglio ajutarti e ti darò la capra per tre rubli... Posso essere più arrendevole, più disinteressato? Chwedko, che temeva di far imbestialire l'oste e che insomma vedeva di poter cavarsela a patti non troppo gravosi, aggiunse rapidamente: — Accettate, e ringraziate qui il signor mercante... E' un affare da leccarvene le dita... Pagate e conducete via la capra, e ricevete le mie congratulazioni.

— Ebbene, il contratto è concluso. Se il signor mercante volesse prestarvi una cordicella per tirarmi dietro la bestia... Il negozio era dunque riuscito, senza che Jermola vi lasciasse propriamente la pelle. Egli disfece il nodo d'un vecchio fazzoletto, ne trasse tre rubli e li diede a Schmul. L'ebreo li guardò attentamente, vi sputò sopra, com'è l'abitudine quando si fa un affare, e se li pose in tasca. — E il *mohorycz*? — dimandò sommessamente Chwedko, che non voleva perderli il bicchierino. — Quello deve pagarlo Jermola, — rispose l'ebreo. — Tuttavia, perchè non è stato il troppo a stracchiare, lasciate stare di pagarmi l'acquavite che vi è stata servita, e così ci rimetto io anche questa. Buona notte, io vado a dormire... Eh! Marysia, dà una cordicella a Jermola... Ma questa bisogna riportarmela, domattina. — Eh! non dubiti, signor mercante: gliela farò riavere puntualmente. Buon riposo! — Buon riposo, Jermola! Buon riposo, Chwedko! — E volgendosi con comica solennità alla capra: — E tu, mia Bianca, mia cara e

povera Bianca, addio! Saluto della mano, e ripassò nel suo appartamento. La vecchia Marysia andò a prendere una corda, con un cappio, che essa usava per portar legna; Chwedko chiuse con catenaccio la porta e rincorse la capra, la quale, subodorando un tradimento, scappava di qua e di là. — Bel negozio, in verità, che avete fatto! — osservò ironicamente Marysia, quando l'oste si fu ritirato; — venti Gulden polacchi per una capra vecchia come il cucù, sempre affamata, matta più del diavolo. Alla fiera potevate col medesimo danaro comprarne una di tre anni o quattro, e due bei capretti per giunta. I due uomini tacquero, un po' avviliti, attaccarono la corda alle corna della capra, cui finalmente avevano potuto adunghiare, e si allontanarono. Jermola si rimise subito da quel po' di mortificazione; ora egli sussultava per gioia, gli scorrevano grossi lagrmoni sulle guancie, e baciò effusamente il compare. — Ah! mi hai reso un servizio d'oro, mi hai liberato da un'ansia che mi soffocava; il Signore te ne compensi col mille per uno. — Ma adesso non so come potrei ripresentarmi da quella canaglia di

ebreo, — sospirò egli, misurando il pericolo a cui si era esposto. — Glie l'ho data ad ingoiare così grossa e così bene! Se per disgrazia ci fossimo lasciati sfuggire mezza parolina sul conto del bimbo, quel furbacchione avrebbe immediatamente mangiato la foglia e ti avrebbe tirato la pelle sulla testa. Così sommessamente conversando giunsero alla capanna della Cosacca, non senza gran fatica per strascinarsi dietro quell'ossessa di capra, la quale seguitava a dare rabbiosi strappi per tornare all'osteria. In questa era frattanto già scoppiato il temporale, poichè Sara rivelò subito al marito il vero s fondo della faccenda, avendo ella qualche minuto prima udito del ritrovamento del pargoletto innanzi alla porta della topaia di Jermola. Schmul si accorse d'esser stato menato a bere egli, anzichè avervi menato gli altri. Per rabbia si morsicò le dita. — Aspetta, vecchio bindolo di Chwedko! — esclamò egli, mostrando i pugni in direzione della porta; — se non muoio prima, ti ripagherò a misura di carbone. (Continua.)

arcivescovo di Cambrai e cento e cento altri scrittori cattolici, i quali si professarono ubbidienti a quella Roma dove risiede Pietro, e con Pietro la Chiesa, e colla Chiesa la vita della verità: *Ubi Petrus ibi Ecclesia; ubi Ecclesia ibi nulla mors, sed vita sempiterna.*

Egli sarà grande come Ausonio Franchi, come Francesco Coppée, come Brunetière, come altri, i quali non sono di quelli

che la ragion somettono al talento, al talento dell'ambizione, dell'orgoglio, delle passioni, ma vogliono essere figli della Chiesa, e sanno generosamente riconoscere il proprio errore. Egli sarà ora abbandonato, disprezzato, trattato di asino e di pazzo, da coloro stessi che sol ieri lo dicevano l'aquila dei teologi, ma egli è grande in faccia alla Chiesa sua madre, egli ha avuto la vera sapienza, che è il timore di Dio, egli ha compiuto una azione che lo rende per sempre glorioso. *Qui se humiliaverit exaltabitur.*

Togliamo dall'*Eco del Popolo*, ottimo periodico di Gorizia:

Una nuova invenzione per far propaganda dell'elastica religione del pudicissimo (sic) fra Martin Lutero la escogitarono in questi giorni i seguaci dello *Schönerer*. Si diffondono cioè e sparpagliano pagelle in lingua tedesca d'ogni fatta, tutte però piene di bile e livore contro Roma e l'Augusto Vegliardo del Vaticano. In quelle espletazioni, parti mostruosi d'una fantasia tetramente feconda, si chiama la Chiesa cattolica nemica d'ogni progresso intellettuale e morale, nemica del popolo e della sua nazionalità, nemica dello Stato e più che mai poi acerrima nemica dei tedeschi, e quindi con enfasi si grida ai quattro venti: *Idio lo vuole, l'avita coltura lo esige, che tutti i tedeschi sieno protestanti!*

Si decanta la bibbia come unica ancora di salvezza, e si porta ai sette cieli la società religiosa britannica, che dall'anno di sua fondazione 1804 a tutt'oggi fece stampare nientemeno che 155 milioni e mezzo di bibbie. Qual vantaggio per le fabbriche di carta! Il colmo poi a questi infami libelli lo mette una poesia intitolata: *Los von Rom: Via da Roma*, e sottoscritta da un *österreichischer Katholik, un cattolico austriaco (!)*. Fra i molti amici del nostro bel Friuli che ebbero l'alto onore (!) di ricevere questi pezzi di carta stampata, il sottoscritto ne ricevette in quantità, e, guardate gentilezza squisita! con lettera raccomandata, munite da tre marche da cinque soldi, gli pervennero di queste pagelle da Cormons, da Kufstein e da Lipsia.... Poveri soldi! Poveri schöneriani! Risparmiate quel denaro per le vostre copiose libazioni: il Friuli è cattolico, e tale resterà.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI
Tornata del 6 marzo. — Pres. PALBERTI.
Nell'aula una trentina di deputati; deserte le tribune.

Nasi, ministro delle poste e telegrafi, sul processo verbale, ringrazia la Camera della risposta esauriente da essa (sic) data alle parole del deputato Sangiuliano sul conto di lui. Ed a sua volta il Sangiuliano ringrazia la Camera interpretando in favore proprio le manifestazioni di essa. (Quali commedie!)

Vendramini, sottosegretario per le finanze, risponde a Morpurgo, che desidera sapere se, a prevenire la diversità stridente di trattamento che emergerà tra le Provincie in cui si compie il lavoro accelerato pel nuovo catasto e le altre, intenda provvedere, con opportune proposte e così necessari stanziamenti, ad eseguire le operazioni di perequazione colla massima sollecitudine in tutto il Regno. Dice che il Governo ha tutto il buon volere di accelerare i lavori, ma deve subordinarlo allo stanziamento dei fondi. Morpurgo non è soddisfatto. Prega di far sì che i lavori si compiano nel modo più sollecito ed economico. Vendramini assicura che si sono già introdotte e si introdurranno le possibili economie dell'esecuzione dei lavori,

Vacchelli, ministro del Tesoro, risponde a Santini che lo interroga per conoscere i suoi intendimenti in ordine al disegno di legge sulla inaspribilità degli stipendi. Assicura che il disegno di legge sarà sollecitamente ripresentato. Finocchiaro Aprile, ministro guardasigilli, conferma le dichiarazioni del collega.

Bertesi, anche a nome di altri 42 deputati, quasi tutti assenti, interpellò sugli scioglimenti delle società economiche cooperative di mutuo soccorso, ecc., e sui danni enormi causati coi sequestri e liquidazioni di fondi sociali. Deplora che rimanga tuttora sospesa una situazione creata fin dal maggio scorso, in cui furono sopresse associazioni aventi un carattere esclusivamente economico ed alle quali non poteva imputarsi nessun atto sovversivo. Domanda al governo se e come intenda provvedere a compensare le associazioni cooperative dai danni ingiustamente sofferti.

Pelloux dichiara che le società furono sciolte su proposta delle autorità locali, in seguito a fondati (sic) sospetti che fossero pericolose all'ordine pubblico. In mancanza di una legge speciale che disciplini le associazioni, il governo non può in alcun modo riparare, se vi sono errori, benché sia animato da ogni buon volere. Prende tuttavia impegno di far esaminare ogni caso per vedere quali provvedimenti si possano prendere, ma è assolutamente contrario ad una misura generale di revocazione.

Bertesi non può dichiararsi soddisfatto, e si riserva di presentare una mozione.

De Nicolò, svolge una interpellanza al ministro dell'interno sulle condizioni della pubblica sicurezza nelle Puglie. Nota fra le cause principali dei disordini la poca o nessuna resistenza delle classi dirigenti, per la quale sono stati possibili gli eccessi delle classi peggiori della società, che dal rincaro dei viveri presero pretesto ad appiccare incendi e commettere violenze, mentre i pacifici operai continuavano tranquillamente il loro lavoro nelle officine. Parecchie città delle Puglie sono costituite in gran parte da contadini, sfruttati e sgobernati da piccole minoranze.

Pelloux consente in molte delle considerazioni del De Nicolò. Riconosce che una delle prime necessità delle Puglie è l'acquedotto; su questo proposito il governo non intende di venir meno al dover suo.

De Nicolò si dichiara in massima soddisfatto. Lamenta che l'amministrazione ferroviaria trasferisca nelle Puglie i suoi agenti più noti per propaganda sovversiva.

Pozzi Domenico svolge una interpellanza ai ministri della giustizia, e della guerra e della marina per sapere se e come intendano provvedere onde abbiano esecuzione gli articoli 26 e 9 della legge 24 dicembre 1896 sul matrimonio degli ufficiali, di fronte alle decisioni del r. Tribunale supremo di guerra e di marina che ne disconoscono il senso e la portata, negandone l'applicazione agli ufficiali che contrassero matrimonio vigente la legge 31 luglio 1871. Dimostra come, per la citata legge 24 dicembre 1896, gli ufficiali che abbiano contratto matrimonio sotto l'impero delle leggi precedenti hanno diritto di domandare lo svincolo delle rendite quando abbiano compiuto gli anni 40 e godono di uno stipendio superiore alle lire tremila. Ora questo diritto, garantito dalla legge, è stato disconosciuto dal Tribunale supremo, che ha respinto le domande degli ufficiali che si trovavano nelle condizioni suddette. Si tratta di una patente violazione di legge.

Finocchiaro-Aprile non crede possa affermarsi che la giurisprudenza adottata dal Tribunale supremo sia violatrice della legge. L'interpellante potrà ad ogni modo farsi iniziatore di una proposta di legge interpretativa degli articoli 2, 6, 9 della legge vigente.

Pozzi, non soddisfatto, presenterà una mozione. **Pelloux** propone che sia discussa dopo la terza lettura dei provvedimenti politici. Rimane così stabilito.

Il Presidente annunzia che Bertesi con altri colleghi ha presentato una mozione in seguito alla interpellanza oggi svolta. **Pelloux** propone che sia discussa dopo quella di Pozzi. Così è stabilito.

Zibaldone estero.

La catastrofe di Tolone. — Sul terribile disastro di Tolone si hanno questi particolari: Nel luogo dove sorgeva la polveriera ergevasi un poggio, alto circa sessanta metri sul livello del mare; ora è scomparso, dando luogo ad un gran fosso, sparso di rottami. Grandi massi sono stati proiettati a distanze enormi. La violenza del colpo, per la grandissima quantità di aria spostata tutto ad un tratto e per il fremito naturalmente partecipato al suolo, ha fatto crollare diverse ville e case coloniche dei dintorni. Gli abitanti, che a quell'ora dormivano, sono rimasti sotto le macerie. Quasi contemporaneamente allo scoppio fu constatato un fremito della terra in tutta la regione, come se si trattasse di vere e proprie scosse di terremoto. Contemporaneamente il mare ebbe un grande sconvolgimento, come per improvvisa tempesta, mentre era fino a quell'ora assai calmo. La violenza dell'esplosione produsse una perturbazione atmosferica: il cielo, che era puro e stellato, si annuvolò e poco dopo cominciò a piovigginare. Altrettanto era avvenuto in occasione dello scoppio fuori di Roma nel 1891. Tutta Tolone è danneggiatissima; non un fabbricato è rimasto completamente illeso. Si vedono dovunque ferramenta, persiane, imposte strappate e contorte; frantumi di comignoli sono stati proiettati alla distanza di oltre 7 miglia. Il Teatro Municipale pare sia stato fatto segno ad un vero bombardamento. Tutte le botteghe del quartiere circostante sono divenute depositi di oggetti irrisconoscibili, ridotti in brandelli e in frantumi. Il ministro della marina, Lockroy è partito per Tolone ove assisterà ai funerali delle vittime. Egli fece spedire un primo sussidio di dieci mila lire. — Altri particolari recano: La esplosione produsse sopra un raggio di due chilometri e mezzo danni enormi; crollarono case rustiche e vilini, furono sradicate piante secolari, furono devastati quasi tutti i giardini, e sulle campagne circostanti pare sia passato un ciclone. Furono letteralmente polverizzate molte case vicino alla polveriera, dei cui abitanti non si hanno notizie. Si continuano a raccogliere a grandi distanze dal luogo del disastro pezzi di corpi umani orrendamente bruciati e dilanciati. Inoltre si crede che molte vittime siano state lanciate in mare. Presso la polveriera distrutta ve n'è un'altra piena di esplosivi, che ha una porta sfondata e il tetto guasto. Per miracolo non scoppiò! A breve distanza ne esiste una terza, che non fu danneggiata. L'inchiesta eseguita dalle autorità militari e marittime di Tolone esclude che l'esplosione sia dovuta ad un attentato criminoso; i tecnici affermano che lo scoppio fu causato dalla fermentazione della polvere senza fumo, addensata in enorme quantità nella polveriera distrutta.

Gazzettino Goriziano

6 marzo 1899.

Perosi. — Ierisera la *Risurrezione di Lazzaro* del m.^o Perosi ha attirato al nostro Sociale un pubblico assai numeroso ed ha fruttato agli artisti calorosi applausi. Si calcola vi fossero oltre 1000 persone, e, per Gorizia, è già qualcosa. Venne notata la scarsità del Clero. L'esecuzione in generale fu buona e l'orchestra, sotto la valente direzione del maestro-concettore sig. Tango, superò sé stessa. Il maestro fu chiamato ripetutamente, ed applaudito.

Per il genere della musica affatto nuovo e per un pubblico in maggior parte profano, quella musica scosse fortemente gli animi e lasciò in tutti la più viva ammirazione per l'illustre Perosi. Si spera che per la 2.^a audizione, che avrà luogo questa sera, gli intelligenti potranno meglio apprezzare una creazione così sublime. *lm.*

Dalla Provincia

Suttrio

6 marzo.

Anche a Sutrio, sull'esempio di altri luoghi, ieri dopo la Messa parrocchiale, per la ricorrenza del giorno 2, nel quale Sua Santità Leone XIII entrava

nell'anno 90° di sua vita, e del giorno 3, in cui entrava nell'anno 22° del suo glorioso Pontificato, e più in segno d'allegrezza per l'appresa notizia di sua guarigione dalla malattia ora sofferta, in quella chiesa si cantò un solenne *Te Deum*, in cui facevan coro tutti i fedeli per ringraziar Dio che ce lo ha conservato fin qui, e per pregarlo di conservarci ancora a lungo quel grande Papa che è Leone XIII. *Sl, Viva Leone XIII!*

Cividale

6 marzo.

So di un calvinista di qui, notorio papofobo e pretofobo, per quanto abbia mangiato e mangi pane di preti, il quale, alla notizia della malattia del Papa, ha detto: «Ma perchè non è morto già assai tempo prima?» Badi quel bravo calvinista che il Papa potrebbe campar abbastanza per seppellir anche lui e chi sa quanti altri ventisettembristi! *Ego.*

Rivolto

6 marzo.

Domenica 26 del p. v. febbraio venne in questa Parrocchia ricostituito il Comitato parrocchiale con 35 membri. Per espresso desiderio di qualche membro si passò a nuova nomina delle cariche; e risultarono eletti: a presidente Del Giudice Enrico, a vicepresidente Torzi Davide, a segretario Cressatti Tarasio, e a cassiere Mattiussi Antonio. Ieri poi vennero riprese le adunanze della Sezioni Giovani.

Sedegliano

6 marzo.

Oggi alle ore tre pom. spirava l'anima sua benedetta il sacerdote **Don GIOVANNI MOLARO**, cappellano di Grions-Sedegliano-Turrida. Colpito da improvviso morbo sabato sera, non valsero le cure prodigategli dalla scienza medica, che oggi rassegnato alla divina volontà, confortato dai Sacramenti della penitenza e della Eucaristia, e dalla benedizione papale, rendeva la sua bell'anima a Dio, e moriva vittima del suo zelo, avendo nei tre mesi che si trovava fra quei terrazzani lavorato con indefessa cura, specie nella istruzione dei fanciulli. Sia pace all'anima sua.

Il popolani vogliono sostenere tutte le spese dei funerali, che avranno luogo mercoledì alle 9 in Grions.

Avvertenze per i nostri corrispondenti. — Qualunque scritto anonimo o pseudonimo non viene accettato; contenesse anche le più sublimi cose del mondo, tranne che l'autore ci sia amplissimamente conosciuto;

Non si pubblicano cose d'interesse strettamente religioso se non ridotte a pure e nette indicazioni;

Si prega di non scrivere con abbreviazioni;

Ci fanno un favore grandissimo quanti ci mandano notizie di qualche interesse, ma siano succinte, chiare, e pronte;

Nelle relazioni di feste occorre essere brevi, vivaci, e dar risalto a quel che vi è di caratteristico, di speciale; Scrivere sopra una sola facciata del foglio;

Non usare, tranne in casi eccezionali, la matita;

Se ci sono cose riguardanti l'Amministrazione, o comunque estranee a ciò che è destinato per l'inserzione del giornale, si scrivano in un foglio a parte.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Mercoledì 8 marzo — s. Giovanni di Dio. **Fiere e mercati della Provincia** Mercoledì 8 marzo — Casarsa, Mortegliano.

Per la benemerita opera della stampa cattolica

È dovere dei fedeli di sostenere efficacemente la stampa cattolica, sia negando o ritirando qualche favore alla stampa perversa, sia direttamente concorrendo a farla vivere e prosperare, nella quale cosa crediamo che finora non siano in Italia fatto abbastanza.
LEONE XIII Enc. 15 Ott. 1890.
Somma precedente L. 242.42

Spett. Cassa Rurale di Tarcoento > 40.—
D.n Valentino Domenis (Savogna) > 4.—
L. 288.42

Risultato dell'insegnamento nelle scuole elementari del Comune di Udine alla fine dell'anno 1897-98.

Lo spazio ci costringe a dare sui risultati dell'insegnamento elementare nel nostro Comune alla fine dell'anno scolastico 1897-98 un breve cenno riassuntivo.

Su 3195 alunni iscritti frequentarono le scuole 2616, dei quali si presentarono agli esami 2286, e di questi furono promossi 1753.

Il numero maggiore degli alunni iscritti che non frequentarono la scuola (199 su 953), e di quei che frequentandola non si presentarono agli esami (183 su 754), in ragione proporzionale è dato dalle scuole diurne rurali, perchè i genitori nel colmo dei lavori vogliono che i fanciulli rechino pur essi una mano.

La media dei promossi risultante su cento frequentanti è lusinghiera in generale, distinta per le scuole di San Domenico, Via dei Teatri, ed Ospital Vecchio.

Esposizione-fera di vini, acquavite ed aceti in Cividale. — L'esposizione-fera di vini, acquavite ed aceti prodotti nei mandamenti di Cividale, Palmanova, San Daniele e Tarcoento, che doveva tenersi nel settembre del corrente anno, verrà invece tenuta durante le prossime Feste Pasquali. Quindi l'esposizione si aprirà il giorno 2 aprile e si chiuderà il giorno 4 aprile.

Ai migliori espositori verranno assegnati numerosi premi in coppe d'argento e medaglie d'argento e di bronzo.

Nel settembre poi, sempre a cura del Comizio agrario di Cividale, sono indette altre mostre, e cioè, una internazionale di macchine per la viticoltura ed enologia, una provinciale bovina, una mandamentale libera di prodotti agricoli ed industriali, con numerosi ed importanti premi.

Disgrazia ad un meccanico. — Il ben conosciuto Ceschiutti Antonio, sessantenne, meccanico, di qui, ieri aveva fatto delle riparazioni all'orologio dell'ospedale e nello scendere la scaletta su cui era prima salito, ad un colpo ed andò a battere col fianco sinistro a terra, riportando frattura d'una costola. Ricoverato nel pio istituto, dovrà starvi una quindicina di giorni.

In Tribunale. — La condanna di un commesso postale. — Del Giudice Romano, d'anni 59, già commesso postale a Pasian Schiavonesco, che si costituì spontaneamente nel 22 dicembre u. s., per peccato continuato venne ieri dal nostro Tribunale condannato alla reclusione per mesi 14 e giorni 17, alla multa di lire 291, e ad un anno d'interdizione dai pubblici uffici.

Corriere commerciale

Mercato odierno

al quintale
Granoturco L. 11.75 a 12.75
Cinquantino > 11.— > 12.—
Fagioli > 30.— > 40.—
Semente di erba spagna a lire 80, 100, 105, 110, 115, 140.
Trifoglio a lire 75, 100, 105.
Altissima a lire 35, 40, 45, 60, 65.

Dopo penosa malattia, munito dei conforti della Religione, ieri alle ore 18, spirava nelle braccia dei suoi cari il

Cav. LUIGI CANTARUTTI

Ragioniere emerito di Prefettura
La moglie Marta Correnti, il figlio ingegnere Gio. Battista, la nuora Maria Drossi, ed i parenti tutti ne porgono il triste annunzio, con preghiera di essere dispensati da visite di condoglianza.

I funerali seguiranno il giorno 8 alle ore 9 1/2 nella chiesa parrocchiale di S. Nicolò, partendo da via Poscolle numero 55.

Cassa rurale di Prestiti di Treppo-Grande

(Società cooperativa in nome collettivo)
I soci sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo nel solito locale gentilmente concesso dal R. Parroco il giorno 23 marzo 1899 alle ore 18 per trattare;

1. Lettura, discussione ed approvazione del Bilancio 1898.
 2. Elezioni delle cariche.
 3. Proposte dei soci.
- Treppo-Grande, 5 marzo 1899.
Il Presidente
Fastio Angelo.

BILANCIO ANNUALE

della Cassa Prestiti S. Lorenzo M. in Talmassons (Udine)
(Società cooperativa in nome collettivo)

Esercizio III Anno 1898.

Bilancio al 31 dicembre 1898

Attivo	
Cassa	L. 550.86
Conti correnti	> 1.016.30
Portafoglio	> 8.990.—
Titoli di proprietà sociale	> 20.—
Risconto passivo a favore dell'esercizio 1899	> 16.06
Somma dell'attivo	L. 10.593.22

Passivo

Fondo sociale (Quote sociali)	L. 62.—
Fondo sociale (Riserva)	> 101.31 L. 163.31
Accettazioni cambiarie	> 4.900.—
Depositanti a risparmio	> 5.088.90
Risconto attivo a favore dell'esercizio 1899	> 340.56
Somma del passivo	L. 10.492.77

Avanzo del presente esercizio L. 100.45

Bilancio L. 10.593.22

Si dichiara il presente bilancio conforme a verità.

Gli Amministratori I Sindaci
Sperandio Taddio Ugo Turello
Del Zotto Sante Sebastiani Agostino
Bernardis Luigi Ponte Gio. Batta

Il Ragioniere
Sac. Liberale Dell' Angelo

Depositato alla Cancelleria del Tribunale C. e P. di Udine il giorno 3 marzo 1899 ed iscritto ai numeri 89 Reg. Società e 91 Volume XVII documenti.

Il v. Cancelliere
G. RAIMONDI.

N. 4168 Div. III.

R. PREFETTURA DI UDINE

Consorzio medico fra i Comuni di Tarceffa e Rodda.

Avviso di concorso.

A tutto il mese di marzo 1899 è aperto d'ufficio il concorso alla condotta medica consorziale dei Comuni di Tarceffa e Rodda, alle seguenti condizioni:

- a) Residenza a Pulfero (Rodda);
- b) Stipendio complessivo L. 2850 (Tarceffa L. 1485, Rodda 1365);
- c) Assegno come ufficiale sanitario L. 150 (Tarceffa L. 75, Rodda L. 75);
- d) Durata della nomina un anno;
- e) Assistenza gratuita alla generalità degli abitanti ammontanti complessivamente a 3500 (censimento 1881) sparsi in numerose frazioni di montagna;
- f) Obbligo nel medico, qualora intenda abbandonare la condotta prima della scadenza dell'anno di nomina, di darne un preavviso di tre mesi al Municipio di Tarceffa, sotto pena delle spese di supplenza e della rifusione danni;
- g) Ove non disdetta due mesi prima della scadenza dell'anno di nomina, il medico s'intenderà tacitamente confermato pel rimanente del triennio di prova.

Le istanze saranno prodotte a questa Prefettura, corredate dal diploma, dal prospetto dei servizi eventualmente prestati, dalla fede di nascita, dal certificato penale di data recente, dal certificato di costituzione fisica sana e robusta, e dallo stato di famiglia.

La nomina sarà fatta dalla Giunta Provinciale Amministrativa in base al parere emesso dal Consiglio Provinciale sanitario sulla preferibilità dei concorrenti.

Udine li 28 febbraio 1899.

Il Prefetto

SALVETTI.

BOLLE PASQUALI con emblemi a cromo da Lire 0.70, 0.80, 1.00 e più al cento; su carta colorata da cent. 40, 50 al cento. — (Per commissioni rivolgersi alla Tipografia del Patronato — Via della Posta 16 UDINE).

Informazioni particolari

del « Cittadino Italiano »

Roma, 7. — La salute del Papa è ridiventata ormai normale.

— La seduta di ieri alla Camera era un vero squallore. Non vi fu che un momento d'animazione, cioè quando il dep. Pantano se la prese con Pelloux a proposito dei maneggi del prefetto nell'elezione politica imminente di Costrogiovanni. Pelloux rifiutò di rispondere, e il Pantano gli rinfacciò esser lui mantengolo delle immoralità dei prefetti, mentre a parole ostentasi feroce contro le corruzioni elettorali. Finì dichiarandolo responsabile delle turbolenze che a Costrogiovanni si preparano.

— L'affare della baja di San-Mun, in Cina, accenna a diventare spinoso. La Cina, appoggiata dalla Russia, è contraria alla concessione del porto all'Italia. La stampa governativa dice che, in un modo o nell'altro, l'occupazione avverrà. Anzi dicesi altresì che sia già avvenuta. Ma non è senza pericolo il prendere a cozzare contro la Russia, se questa veramente ci si mette di mezzo. E' poi opinione generale che l'appoggio promesso dall'Inghilterra sia meramente platonico, e del resto miri a far servire l'Italia come sua tirapiedi. Affermasi che il nostro governo ha già sborsato per la baja di San-Mun due milioni, e ciò senza aver consultato il Parlamento.

Su questa faccenda diffondendosi ogni sorta di voci, e per ora è impossibile saperne il netto. E' da notare che, essendosi nella Camera inglese dei Comuni presentata da Ritchard Morgan un'interrogazione: se il governo cinese rifiutò la domanda dell'Italia per la baja, con relativa sfera d'influenza, se l'Inghilterra appoggiò dimanda, — se il governo cinese già impegnò gli introiti della baja come garanzia per rimborso d'un prestito di 16 milioni di sterline, il ministro Brodrich ricusò di rispondere.

— Nonostante i rigori polizieschi, in molte città fu ieri commemorato anche pubblicamente il 1° anniversario della morte di Cavallotti. Macola intanto è stato veduto a Lugano ed altrove nel Canton Ticino.

— Il cambio continua a salire, e questo indica come fosse fittizio e instabile il rialzo del credito, onde menavasi ultimamente gran vanto.

— I funerali di Mons. Anzino sono stati trasportati a domani, e si celebreranno nella chiesa di S. Carlo; la salma si trasporterà a Mazzi Canavese, paese natio dell'Anzino.

— L'Università e le cliniche di Napoli, essendo continuati ieri i tumulti, furono chiusi; il direttore della Scuola di veterinaria, prof. Paladino, è stato revocato.

Brusselle, 7 (b). — La regina, che sembrava in via di guarigione, ha avuto una ricaduta, per polmonite, forse in causa delle variazioni atmosferiche. Ha 62 anni ed era di discreta costituzione fisica, ma temesi che la malattia riesca a condurla al sepolcro.

(Maria Enrichetta d'Austria, nata il 23 agosto 1836, sposata d'anni 17 a re Leopoldo II del Belgio, ha tre figlie: Luisa, ammogliata al duca Filippo di Sassonia-Coburgo-Gotha, la quale ha fatto parlare immensamente di sé per scandali recenti gravissimi; Stefania, vedova di Rodolfo principe ereditario d'Austria; Clementina, che per anni si volle far passare qual fidanzata del principe di Napoli. Ebbe a soffrire dispiaceri gravissimi, anche per la condotta del marito, cosicché da tempo viveva assai ritirata.)

Parigi, 7 (f). — Secondo il solito, circolano le voci più strane su Dreyfus. C'è chi lo fa colpito di alienazione mentale ed esausto di forze; c'è invece chi lo dice come rinato e ne annuncia prossimo il ritorno in Francia.

Londra, 7 (i). — Il Times ha un articolo, evidentemente mandatogli dall'Italia, nel quale, parlando del Papa, fra elogi subdoli lo taccia di congiurare contro le istituzioni dell'Italia come Stato. L'articolo ha fatto impressione sinistra.

Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

Parlamento francese

Parigi, 6. (Camera). — Il governo presenta la domanda per un

BANCA COOPERATIVA CATTOLICA DI UDINE
Società anonima a capitale illimitato

SITUAZIONE AL 28 FEBBRAIO 1899

ATTIVITÀ		Patrimonio Sociale	
Numerario in Cassa	26.298,89	Capitale	L. 67.840.—
Cambiali in Portafoglio	1.076.208,83	Fondo di Riserva	> 8.632,81
Conti corr. con Banche e Corr.	—		76.462,81
Anticipazioni a Valori	6.085.—	PASSIVITÀ	
Conti Correnti diversi	22.728,65	Dep. a risparmio L. 983.457,67	1.28.686,57
Mobili e spese d'impianto	7.429,70	Conti corr. con Banche e Corr.	9.863,95
Depositi a garanzia operaz.	49.448.—	Depositi a garanzia oper.	49.498.—
Depositi a cauzione	12,00	Depositi a cauzione	12,00
Debitori e Creditori diversi	1.091,66	Conto Divid-ndi	6.604,88
		Debitori e Creditori diversi	2.814,93
Totale della Attività	1.201.335,74	Totale della Passività	1.185.931,14
Spese d'Amministrazione	2.702,90		
		Utili netti e risconto eser. prec.	18.106,90
	1.204.038,04		

IL SINDACO Il PRESIDENTE IL DIRETTORE IL CASSIERE
Gio. Batt. Marioni FRANCESCO MARTINUZZI G. MIOTTI O. POLITI

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:
Riceve depositi in CONTO CORRENTE CON CHEQUES al 3 1/2 0/0
a RISPARMIO LIBERO, sopra lib. nominat. e al portatore > 3 1/2 0/0
a PICCOLO RISPARMIO (libretto gratis) > 4 0/0
a RISPARMIO VINCOLATO a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.
Accorda PRESTITI A SOCI E NON SOCI, CON DUE FIRME, al tasso del 5 1/2 al 6 0/0 a seconda delle scadenze.
ANTICIPIA SOMME con polizza e in Conto Corrente verso deposito di valori bene accettati alla Banca.
APRE CONTI CORRENTI anche con garanzia cambiale.
INCASSA Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci.
RICEVE a SEMPLICE CUSTODIA Valori e Carte pubbliche.
Fa pagamenti su qualunque piazza bancabile del Regno per conto terzi.
Le azioni della Banca, del valore di Lire VENTIDUE, oltre la tassa da pagarsi integralmente all'atto della emissione sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto. — Gli interessi si conteggiano al NETTO da ogni trattativa. — Per i depositi in oro i tassi sono ridotti di 1/2 p 0/0 per ogni categoria.

credito di duecentomila franchi per soccorrere le vittime della catastrofe di Tolone. Il progetto si rinvia alla commissione del bilancio.

Brunet, interroga il governo sull'incidente col sultano di Mascate. Il ministro Delcassé espone i fatti; dice che il sultano di Mascate, vedendosi minacciato dai cannoni inglesi, ritirò la concessione di un porto per deposito di carbone fatta alla Francia. La Francia agiva in virtù della convenzione anglo-egiziana del 1862, né desiderava, modificarla. Soggiunge che l'Inghilterra possedeva un deposito di carbone a Mascate; perchè dunque non potrebbe anche la Francia averne uno? Però l'Inghilterra riconobbe il nostro diritto. Non è nel momento in cui pendono i negoziati per la delimitazione dei possedimenti africani che l'Inghilterra poteva suscitare difficoltà ne approvare la spiacevole iniziativa di un suo agente.

Essa quindi espresse il proprio rammarico. La questione fu risolta nel momento stesso in cui taluni già segnalavano l'incidente di Mascate come una nuova umiliazione per la Francia. Confida sull'appoggio della Camera, che può fare assegnamento sull'energia del governo nel difendere gli interessi del paese. L'incidente è esaurito.

Si discute quindi il bilancio delle colonie. Brunet rileva l'insufficienza dei mezzi della difesa delle colonie. Etienne afferma che mentre la Francia segue una politica pacifica, l'Inghilterra ne segue una aggressiva. La Francia finora cedette sempre all'Inghilterra, ma tutto ha un limite; gravi avvenimenti si compiono in Cina; l'Inghilterra spiega una grande attività, e incita l'Italia a esercitare pure la sua azione. La Germania, mentre dichiarava di voler un deposito di carbone, si impadronì di un'intera provincia. La posizione della Francia del resto è eccellente. La Francia può attendere senza inquietudine gli avvenimenti. Conclude sostenendo la necessità di creare una armata coloniale.

Dreyfusside

Parigi, 6. — La Cassazione, a tutte le sezioni riunite, sotto la presidenza del primo presidente Mazeau, ha designato come relatore sulla domanda di revisione dell'affare Dreyfus il presidente della Camera civile, Ballot Beuprès. Si assicura che l'esame dell'affare Dreyfus si porterà alla pubblica udienza il 10 aprile. La Cassazione sospese per due mesi il giudice del Tribunale di Versailles, Grosjean, pel suo intervento, nell'affare Dreyfus.

Tumulti a Gedda

Costantinopoli, 7. — Gli abitanti di Gedda (Arabia sul Mar Rosso) insorsero contro la proibizione ai pellegrini di passare per la loro città. I rivoltosi distrussero le baracche sanitarie. Il medico dovette rifugiarsi nella caserma; molti pellegrini furono depredati; i negozi della città sono chiusi.

Le Diete austriache

Vienna, 7. — La Wiener Zeitung pubblica i decreti che convocano le Diete di Boemia, Slesia, Stiria, Carinzia, Carniola, Istria, Gorizia e Voralberg. Il giorno di convocazione della Dieta del Tirolo non fu ancora fissato.

na aperta la seduta, chiede la parola e dice: « Poiché la stampa annunzia che ieri al Ministero della guerra si celebrò una messa e che vi assistettero il ministro ed i capi-sezioni, propongo che la Camera apra la seduta recitando il rosario. (Che cretino).

Azcarate, repubblicano, dice che bisognerebbe discutere la soluzione della crisi ministeriale.

Il segretario della presidenza legge i decreti di nomina dei nuovi ministri. Silvela sale alla tribuna e legge il decreto che proroga la sessione della Camera.

Xanez grida: Abbasso i gesuiti! (Cretinissimo). Salmeron, repubblicano, grida: Viva la Repubblica! Altri deputati gridano: Viva la libertà!

Sorgono vive proteste. Il presidente toglie la seduta fra grande agitazione. Gli uscieri costringono il pubblico a sgombrare le tribune.

(Senato). — Silvela presenta i nuovi ministri. Almenaz chiede di parlare. Nasce un grave tumulto. Da alcuni banchi gridasi: Vergognatevi! Vergognatevi!

Silvela legge il decreto che scioglie le Cortes.

Alcuni senatori liberali gridano: Viva i liberali! Almenaz grida: Viva l'esercito e la marina! Un conservatore grida: Viva la regina reggente!

Fra Russia e Serbia

Belgrado, 6. — Il ministro della Russia, avendo ricevuto l'invito di assistere al Te Deum ed al ricevimento a Corte, in occasione dell'anniversario della proclamazione del regno di Serbia, ma non essendo stato invitato al pranzo a Corte, mentre lo furono gli altri diplomatici, notificò al governo serbo la sua partenza da Belgrado. Il segretario Massuroff fu incaricato della gestione degli affari. Nei circoli di Corte si dice che il ministro russo non fu invitato a pranzo a Corte perchè da quando assunse la legazione mantenne un contegno ostile verso il governo, evitando relazioni col mondo ufficiale e mantenendolo soltanto coi personaggi dell'opposizione.

Assortimento completo in arredi da chiesa, assumendo ordinazioni specie in Baldacchini — Stendardi — Gonfaloni — e Ombrelle per il SS. Viatico.

Garantisce prezzi da non temere concorrenza.

Condizioni da convenirsi.

FRANCESCO COGOLO
Callista
Via Grassano, 91 — UDINE

cazione della Dieta del Tirolo non fu ancora fissato.

Cose di Spagna

Madrid, 7. — Il giornale repubblicano *El Pais* fu sequestrato.

Terminate che furono ieri le sedute della Camera, i repubblicani si riunirono e decisero di fare propaganda attiva contro il Ministero.

La « civiltà » degli Yankees

Washington, 7. — Il gen. Otis ha terminato i preparativi d'un attacco generale per cacciare i Filipini dalle giungle.

Tra Italia e Cina

Londra, 7. — L'Agenzia Reuter ha da Pechino che il ministro d'Italia, De Martino, rifiuta d'avere altri negoziati diretti collo Tsung-liya-men (ministro degli esteri), in seguito alla condotta scortese di esso.

Senatore morto

Firenze, 7. — Stamane è morto il senatore Giuseppe Garzoni.

La regina del Belgio

Brusselle, 7. — Contrariamente alle voci divulgate stamane, che la regina fosse morta, si nota anzi un miglioramento piuttosto notevole.

Ammiraglio dimesso

Berlino, 7. — Le Politische Nachrichten annunciano che l'ammiraglio Knorr ha dato le dimissioni.

Antonio Vittori, gerente responsabile

CONTRO I
REUMATISMI
DOLORI alle RENI, alle SPALLE
debolizza alla
spina dorsale
LOMBAGGINE
DOLORI VAGANTI
si usi lo speciale e comodo
CEROTTO
ARNIKOS
TELA RINFORZANTE,
POROSA, ELASTICA,
a base di caoutchouc,
amida, ottoneo e ferro
PREPARAZIONE SPECIALE
BERTELLI

MERCERIA

Urbani Raimondo

Piazza S. Giacomo

Grande assortimento in drapperie nere, merce appena ricevuta dalle primarie fabbriche estere e nazionali per la nuova stagione a prezzi eccezionali.

Scotti - Circas e panni neri da L. 2.75 e più al metro.

Thiiffel - Peruvien - e - Satin da L. 6. e più al metro.

Pettinati di Germania e Inglesi da L. 4.25 — 5.00 — 6.50 e più.

Impermeabili confezionati vero London - al metro dal L. 5.00 — a 7.

Flanelle per camicie, tele di lino e cotone, e qualunque articolo in manifatture.

Assortimento completo in arredi da chiesa, assumendo ordinazioni specie in Baldacchini — Stendardi — Gonfaloni — e Ombrelle per il SS. Viatico.

Garantisce prezzi da non temere concorrenza.

Condizioni da convenirsi.

FRANCESCO COGOLO

Callista

Via Grassano, 91 — UDINE

